

RESOCONTO STENOGRAFICO

150.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14759	Interrogazioni: (Annunzio)	14784
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	14761	Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-29 giugno 1984:	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	14781, 14782
(Approvazione in Commissione)	14759	NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	14782
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14759	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio (Esame):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE 14763, 14764, 14765, 14769, 14770, 14771, 14772, 14773, 14774, 14776, 14777, 14778, 14779, 14781	
(Annunzio)	14759	ALBERINI GUIDO, (PSI), Relatore ff.	14771, 14773, 14776
(Approvazione in Commissione)	14759		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14759		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	14762		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

PAG.	PAG.	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .14763, 14764, 14765, 14776	Per lo svolgimento di una interroga- zione e di una interpellanza:	
CORREALE PAOLO (PSDI), <i>Relatore</i> . . .14770, 14781		PRESIDENTE14783, 14784
FERRARI GIORGIO (PLI)14771		BERNARDI ANTONIO (PCI)14783
FRACCHIA BRUNO (PCI)14781	COLUCCI FRANCESCO (PSI)14784	
GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI), <i>Relatore</i>14778	Votazioni segrete14765	
MELLINI MAURO (PR)14777, 14779	Ordine del giorno della seduta di do- mani14784	
VIRGILI BIAGIO (PCI), <i>Relatore</i>14769, 14774		

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Artioli, Bambi, Bellini, Binelli, Bruni, Campagnoli, Di Bartolomei, Diglio, Ianni, Lo Porto, Raffaelli, Susi e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LA GANGA e SANTINI: «Istituzione dei corsi abilitanti all'esercizio della professione di dentista» (1827);

QUARTA: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti l'ordinamento degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori» (1828).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

PIREDDA e CONTU: «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (1036); FERRARINI: «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (1091); BERSELLI ed altri: «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (1470) (*approvate in un testo unificato con il titolo: «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (1036-1091-1470).*

dalla VII Commissione (Difesa):

«Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489» (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1362).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

comunicato che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FALCIER ed altri: «Norme sulla mobilità dei pubblici dipendenti» (1686) (con parere della II Commissione);

DE ROSE ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» (1721) (con parere della V e della XIV Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'art. 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa I Commissione (Affari costituzionali), con parere della XIV Commissione, la proposta di legge dei deputati ZOSO e MALVESTIO: «Modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» (604), attualmente assegnata alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal in materia di marina mercantile, firmato a Dakar il 23 aprile 1982» (1703) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

COLUCCI ed altri: «Trattamento fiscale per l'esercizio dell'attività sportiva» (1553) (con parere della I, della II e della V Commissione);

«Disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca e per l'acquisizione di prodotti

ad alta tecnologia» (1768) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VII, della VIII e della XII Commissione).

VIII Commissione (Istruzione):

PORTATADINO ed altri: «Norme integrative dell'articolo 58, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernenti l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari» (1775) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

XI Commissione (Agricoltura):

MANCA NICOLA ed altri: «Nuove norme per la commercializzazione del latte» (1675) (con parere della I, della IV, della XII e della XIV Commissione).

XII Commissione (Industria):

S. 21-48-213-446: POLLIDORO ed altri: «Legge quadro per l'artigianato» (testo unificato approvato dal Senato) (1791) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione).

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

FALCIER ed altri: «Norme per l'accesso alla facoltà di medicina e all'esercizio della professione medica» (1586) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'art. 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità), con parere della I e della III Commissione, la proposta di legge di iniziativa dei deputati POGGIOLINI ed altri: «Norme per l'accesso alla facoltà di medicina e chirurgia» (835), attualmente assegnata alla VIII Commissione (Istruzione), in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. nn. 725-699-532 — «Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate» (*testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; Boggio approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1822) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 708-544 — «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica» (*testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1823) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 709-700 — «Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984» (*testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1825) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 255 — «Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore» (*approvato dal Senato*) (1751) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge di iniziativa dei deputati FELISETTI: «Modifica degli articoli 7 e 8 del codice di procedura civile» (74); VIOLANTE ed altri: «Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali» (289); MACERATINI ed altri: «Modifiche alle norme sulla competenza del pretore e del conciliatore» (463); CARLO CASINI: «Aumento delle competenze civili del pretore e del giudice conciliatore e modifiche al codice di procedure civile» (494), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1751;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979 n. 660, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria» (1759) (*con parere della III e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

«Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio» (1760) (*con parere della I, della V e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge d'iniziativa dei deputati ANIASI ed altri: «Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (173); BOTTA e FORNASARI: «Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (207); BOTTA ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (894); BOTTA ed altri: «Proroga dei termini previsti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (1705), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1760.

XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975» (1676) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984» (1742) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

«Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217 e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte rispettivamente dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli stati membri della CEE» (1648) (con parere della I, della III, della IV e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VII Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

BARACETTI ed altri: «Norme di riforma del servizio militare di leva e sul volontariato» (66); CRISTOFORI: «Riconoscimento del servizio militare come titolo nei pubblici concorsi» (150); PERRONE ed altri: «Nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata biennale e triennale» (275); AMODEO e FERRARI MARTE: «Norme per la regolamentazione del servizio militare di leva per i giovani iscritti fra la gente di mare» (320); CARLOTTO ed altri: «Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio militare di leva» (1316); LOBIANCO ed altri: «Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva» (1349) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Ciccio Messere, per il reato di cui agli articoli 81 e 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 16).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Giuseppe Labianca, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 24).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Palmiro Tancani, per il reato di cui all'articolo 663 del codice penale in relazione all'articolo 113, quinto comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (affissione abusiva di manifesti) (doc. IV, n. 36).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Zanfagna, per il reato di cui agli articoli 595 del

codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 28).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, ne dispongo la ripetizione (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, i deputati segretari sono ancora in disaccordo sull'esito della votazione. Ne dispongo pertanto la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non posso consentirglielo poiché siamo in sede di votazione. Decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio palese mediante procedimento elettronico. La votazione stessa avverrà, quindi, tra cinque minuti...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare, signor Presidente, proprio sul metodo di votazione...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la Presidenza ha assunto una decisione, a seguito delle modalità in cui si è svolta la votazione. Lei avrà successivamente la possibilità di esprimere il suo punto di vista. Per ora la decisione della Presidenza è che la votazione sia sottoposta a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo la parola su questa decisione..., sull'ordine dei lavori. Quindi, ho diritto alla parola!

PRESIDENTE. No, onorevole Baghino, mi dispiace.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale chiedo che la proposta della Giunta sia votata a scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, nessuno le ha dato la parola. La pregherei di non intervenire!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io le chiedo...

PRESIDENTE. Non può chiederlo, onorevole Baghino, poiché siamo in sede di votazione di controprova di una votazione palese. Sarebbe dovuto intervenire al momento opportuno. A questo punto, entro cinque minuti verrà effettuata tale controprova. È il regolamento, che ho il dovere di applicare!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei ha fatto entrare altri deputati... Dunque, la sua decisione non è regolare! Questa non è una controprova, ma una nuova votazione!

PRESIDENTE. No, onorevole Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Eh sì!

PRESIDENTE. Non possiamo dire tra noi «eh, sì!». Intanto lei ha preso la parola abusivamente...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sarò abusivo, ma sono per la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la richiamo all'ordine!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei mi richiami pure all'ordine; io richiamo tutti i colleghi a quanto era stato deciso propriamente in sede di Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Proteste del deputato Baghino*). Onorevole Baghino, non mi costringa ad adottare ulteriori provvedimenti cui non vorrei ricorrere (*Commenti del deputato Baghino*). La prego quindi di accomodarsi al suo posto!

Onorevoli colleghi, essendo trascorso il regolamento termine di preavviso, indico la votazione di controprova, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zanfagna, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa), avvertendo che se la proposta della Giunta è respinta l'autorizzazione si intende concessa.

(Segue la votazione).

FAUSTO BOCCHI. Baghino, ma dove sono le tue truppe?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io richiamo le decisioni della Conferenza dei capigruppo!

(La proposta della Giunta è respinta — *Proteste del deputato Baghino*).

PRESIDENTE. L'autorizzazione s'intende pertanto concessa. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 37).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

chiedo che questa proposta sia votata per scrutinio segreto, signor Presidente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Baghino, se vuoi difendere i tuoi, falli venire qui!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,15.

**La seduta, sospesa alle 16,55,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Belluscio?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente; a nome del MSI-destra nazionale, insisto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Belluscio.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 18,20.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Belluscio?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente; a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, insisto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Belluscio.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 62.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testè chiamati 56 risultano assenti, resta confermato il numero di 56 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli	220
Voti contrari	44

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera approva*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Baslini Antonio
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo

Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Cannelonga Severino
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Acquisto Mario
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Mainardi Fava Anna
Manca Enrico
Mancini Vincenzo

Mannino Antonino
Martelli Claudio
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Natta Alessandro
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sodano Giampaolo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo

Trabacchi Felice
Trappoli Franco

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Antoni Varese
Artioli Rossella
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bonalumi Gilberto
Bosco Bruno
Bruni Francesco
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caroli Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciccardini Bartolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corder Marino
De Luca Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Di Bartolomei Mario
 Diglio Pasquale
 Facchetti Giuseppe
 Ferrari Silvestro
 Francese Angela
 Franchi Franco
 Giovannini Elio
 Graduata Michele
 Grassucci Lelio
 Ianni Guido
 Lo Bello Concetto
 Lobianco Arcangelo
 Lo Porto Guido
 Malvestio Piergiovanni
 Manfredi Manfredo
 Martino Guido
 Memmi Luigi
 Mora Giampaolo
 Motetta Giovanni
 Napoli Vito
 Orsenigo Dante Oreste
 Pellicanò Gerolamo
 Perugini Pasquale
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico
 Vignola Giuseppe
 Viscardi Michele
 Zarro Giovanni

Si riprende l'esame.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Motetta, per il reato di cui all'articolo 1, secondo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera navigazione) (doc. IV, n. 45).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrogio, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (doc. IV, n. 43).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Correale, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 9).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Alagna, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 29).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

BIAGIO VIRGILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGIO VIRGILI. Signor Presidente, desidero precisare all'Assemblea che i commissari comunisti hanno espresso nella Giunta voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione. Non abbiamo condiviso, infatti, la valutazione secondo la quale sussisterebbe un *fumus persecutionis* da parte del magistrato alla vigilia della campagna elettorale con una accusa largamente infondata. Non abbiamo condiviso questa valutazione anche perché risulta dagli atti che lo stesso onorevole Alagna nel corso dell'interrogatorio reso in sede dibattimentale nell'udienza del giugno 1983 ammise in punto di fatto il

contestato comportamento omissivo nei confronti delle norme regionali che prevedevano l'applicazione per le opere edilizie abusivamente realizzate delle sanzioni pecuniarie previste dalla stessa legislazione regionale.

In effetti, vi è un contrasto tra le disposizioni di due leggi regionali in questa materia, ma secondo noi ciò non esclude l'ipotesi di reato e quindi non ci sembra di ravvisare un atteggiamento persecutorio da parte del giudice, semmai un atto di diligenza. Di qui la necessità di lasciare al giudice ordinario la possibilità di valutare e quindi all'onorevole Alagna di dimostrare o meno la sua buona fede.

Per queste ragioni noi siamo favorevoli alla concessione dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAOLO CORREALE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Alagna, avvertendo che se la proposta stessa è respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Corvisieri per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 39).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio ad un corpo giudiziario, continuato); all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale); e all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 40).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa per il primo reato e negata per il secondo e per il terzo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pannella per il reato di oltraggio ad un corpo giudiziario, continuato.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio per i reati di resistenza ad un pubblico ufficiale e di rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 54).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui all'articolo 81, primo comma, del codice penale ed agli articoli 8, 307 e 389, (sub c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazioni delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 50).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

GIORGIO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola su questa e sulle altre due richieste di autorizzazione a procedere n. 52 e n. 56 nei miei confronti, che hanno la stessa natura. Credo che sia noto a tutti i membri del Parlamento quale sia la posizione del mio partito per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere e quindi anche su quello che può essere il mio atteggiamento personale. Ritengo però doveroso informare brevemente i colleghi di quella che è la situazione di fatto in base alla quale la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha ritenuto di concedere l'autorizzazione, in quanto sono dell'avviso che la Giunta non abbia valutato alcuni elementi di fatto. Io mi trovo ad essere presidente di una società privata — voglio precisare presidente di nome e non di fatto e quindi non operativo, proprio per un equilibrio della compagine sociale — di un'azienda di una certa dimensione con circa 3 mila dipendenti e tutte le imputazioni nei miei confronti riguardano norme sull'osservanza delle prescrizioni relative ad infortuni sul lavoro ed in materia di igiene sul lavoro.

Alla Giunta ho fatto presente che questi poteri, questa vigilanza (proprio in base ad una delibera del consiglio di amministrazione che ho depositato presso la stessa Giunta), sono stati delegati ai singoli direttori di negozio, essendo evidentemente impossibile che un organo amministrativo, pur a livello di consiglio di amministrazione, possa controllare simili situazioni. A questo punto, anche per decisioni ormai costanti della Cassazione, la responsabilità penale può essere non oggettiva, ma solo di carattere soggettivo: non vi sono dubbi sul fatto che io abbia potuto commettere o meno il reato!

La Giunta ha ritenuto di superare questo punto, deliberando che è compito dell'autorità giudiziaria ordinaria verificare questo aspetto, e non già della stessa Giunta che deve invece limitarsi a verificare l'esistenza di un fatto politico, di un *fumus persecutionis*. Aggiungo di aver già depositato alla medesima Giunta copia di precedenti decisioni in materia analoga, per reati identici, dell'autorità giudiziaria ordinaria, con le quali sono stato regolarmente assolto per non aver commesso il fatto: mi domando se la reiterazione dell'invio all'autorità giudiziaria, che talvolta è rappresentata dallo stesso tribunale oppure (questo non lo so) da un giudice diverso, possa configurarsi come *fumus persecutionis* nei confronti di un membro del Parlamento; è evidente che, per la mancanza di responsabilità oggettiva (che non può esservi, giuridicamente e solo per il fatto di occupare una determinata posizione), un parlamentare è rinviato all'autorità giudiziaria ordinaria ed è quindi circondato dalla serie dei titoli che appaiono sulla stampa in questo senso; per altro, la stessa Giunta credo conosca perfettamente che il reato non è stato commesso!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GUIDO ALBERINI, *Relatore f.f.*. Mi rimetto alla relazione scritta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Giorgio Ferrari.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Geremicca, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 51).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giorgio Ferrari per il reato di cui agli articoli 4, 9, 10, 11 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazioni delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova me-

dante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 9, 20 e 58, *sub a*), del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazioni delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 56).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazione delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 58).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Capanna, per concorso — ai sensi dell'articolo 10 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 57).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Ennio Ronchitelli, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 63).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 575 e 577, n. 3, del codice penale (omicidio premeditato) (doc. IV, n. 13)

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

In sostituzione del relatore, onorevole De Luca, ha facoltà di parlare l'onorevole Alberini.

GUIDO ALBERINI, *Relatore f.f.*. Desidero solo precisare che si tratta dell'inchiesta relativa all'omicidio di Alceste Campanile.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui

agli articoli 112, n. 1, 61, n. 10, 81 e 289-bis del codice penale (sequestro di più persone a scopo di terrorismo e di eversione, aggravato); agli articoli 112, n. 1, e 635, prima parte e capoverso, n. 3, del codice penale (danneggiamento); agli articoli 112 e 61, n. 2, del codice penale ed agli articoli 9 e 10 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni aggravate delle nuove norme contro la criminalità); agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza a pubblici ufficiali aggravata) ed agli articoli 112, 582, 585 e 61, n. 2, del codice penale (lesioni personali pluriaggravate) (doc. IV, n. 10).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Carmelo Conte, per il reato di cui all'articolo 342 del codice penale (oltraggio a un corpo giudiziario) (doc. IV, n. 48).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Balzardi, per il reato di cui agli articoli 7 e 14 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 (violazione delle norme sulla disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari) (doc. IV, n. 69).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Armato, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 73).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manfredi Bosco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 74).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Caria, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 75).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cirino Pomicino, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 76).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIAGIO VIRGILI, Relatore. Signor Presidente, se mi consente, vorrei soltanto dire che le autorizzazioni a procedere votate poco fa e quelle che ci apprestiamo a votare tra poco riguardano tutte uno stesso fatto, avvenuto a Napoli durante il giugno 1983, in piena campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento.

I vigili urbani hanno trovato dei manifesti affissi fuori dagli spazi consentiti, con l'immagine di questi colleghi deputati. Non avendo trovato i responsabili dell'affissione, hanno stabilito un rapporto meccanico tra l'oggetto del manifesto ed il soggetto che aveva proceduto all'affissione. Da qui, la richiesta di autorizzazione a procedere. Pertanto, abbiamo ritenuto che non fosse giusto concedere tale autorizzazione, in quanto l'accusa era manifestamente infondata. Dunque, abbiamo proposto di negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cirino Pomicino, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Lorenzo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 77).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Galasso, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 78).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vincenzo Mancini, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 79).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mensorio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione

delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 80).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Antonio Negri, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 81).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scotti, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 82).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Viscardi, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 83).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Zanone, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 84).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Martinat, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (riusa aggravata); nonché per i reati di cui all'articolo 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazione delle nuove norme contro la criminalità) ed agli articoli 582 e 585 del codice penale (lesioni personali aggravate) (doc. IV, n. 65).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ella sa che già ieri sera, in sede di Conferenza dei capigruppo, ho

proposto di rinviare al 26 giugno la trattazione delle domande di autorizzazione a procedere, non avendo la possibilità, all'ultimo momento, di avvisare gli interessati e l'intero gruppo. Ritenevamo che tutto potesse essere semplice e liscio ed invece così non è avvenuto...

Se fosse possibile, signor Presidente, pregherei di rinviare almeno la trattazione di questa domanda di autorizzazione a procedere, in quanto non abbiamo avvertito in tempo l'interessato. Sarebbe un vero peccato che l'interessato non fosse in grado, eventualmente, di fare dichiarazioni. Le sarei, dunque, grato se potesse accogliere la mia richiesta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Alberini, per la Giunta, se vi sia niente in contrario ad accogliere la richiesta formulata dall'onorevole Baghino.

GUIDO ALBERINI. Da parte della Giunta non vi è nulla in contrario a che tale richiesta venga accolta.

PRESIDENTE. Ritengo, dunque, che il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Martinat possa essere rinviato ad altra seduta, anche perché è consuetudine dar modo, a chi è investito della domanda di autorizzazione a procedere, di essere presente nel momento in cui la si discute, soprattutto in presenza di una formale richiesta quale quella testè avanzata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rutelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione ai militari a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 67).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Ruberò ai colleghi qualche minuto della loro attenzione in sede di discussione di queste autorizzazioni a procedere (che, in verità, salvo qualche incidente di percorso, non hanno dato luogo ad eccessive fatiche della Camera, visto che stiamo trattando, nonostante siano passati molti mesi, soltanto di autorizzazioni ritenute non spinose) per sottolineare il grave inconveniente che deriverebbe dalla mancata concessione della autorizzazione a procedere. Molte volte, signora Presidente, ho fatto presente ai colleghi, in Giunta e in aula, come la non concessione della autorizzazione a procedere, non concessione sistematica per taluni reati, finisce col determinare, nei confronti degli stessi colleghi, dei gravi inconvenienti e, addirittura, lesioni di loro diritti. È vero che l'istituto della cosiddetta immunità parlamentare è stabilito a salvaguardia di interessi generali del Parlamento, ma è altrettanto vero che questo interesse non può essere perseguito attraverso il diniego della concessione cui ci riferiamo, cioè attraverso l'impossibilità di arrivare ad una decisione da parte dell'autorità giudiziaria; soprattutto quando ciò rappresenti la violazione di un diritto del cittadino, e dallo stesso cittadino sollecitato, ossia il diritto ad essere sottoposto al giudizio dei suoi giudici naturali; quando inoltre la mancanza di tale giudizio comporti delle gravi conseguenze. In questo caso, i colleghi della Giunta che hanno proposto il diniego della autorizzazione a procedere non hanno inteso ledere (ci mancherebbe altro!) il diritto del collega Rutelli; essi non hanno però tenuto conto di una circostanza che pure mi ero fatto carico di sottoporre alla loro attenzione. Il collega Rutelli è imputato del reato di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi: ora, questo reato, tal quale si ritrova nel codice penale, è contemplato altresì nel codice militare di pace, in quanto l'attività in questione sia commessa da chi è considerato militare, anche se non alle armi. Rutelli, obiettore di coscienza e come tale

riconosciuto, è per il codice penale militare di pace un militare, anche se non alle armi (se stesse svolgendo il servizio civile, sarebbe considerato militare alle armi). La legge del 1956, pur modificando l'originario testo del codice penale militare — codice che è tutto fascista, anche se è diventato, per usucapione, codice democratico — stabilisce però che per reati del genere, considerati niente meno che reati contro la fedeltà militare, è competente l'autorità giudiziaria militare, salvo nel caso di concorso con altre persone: e, nel caso di Rutelli, c'erano in concorso delle compagne, per fortuna inequivocabilmente ancora non militari; di conseguenza la competenza appartiene all'autorità giudiziaria ordinaria. La richiesta di autorizzazione a procedere proviene dall'autorità giudiziaria ordinaria, con riferimento all'articolo 266 del codice penale, ma negli atti — lo faccio presente a tutti i colleghi — sono contenute le dichiarazioni dell'autorità giudiziaria militare, che accetta di spogliarsi della competenza unicamente perché esiste il concorso con altri: non — si badi — il concorso nella commissione del reato, ma il concorso ai fini del processo che, in mancanza di uno stralcio, è a carico anche di non militari. Ciò perché la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria non è determinata dal concorso nella commissione del reato, ma dal fatto che nel medesimo processo si proceda anche contro civili.

La conseguenza della mancata concessione dell'autorizzazione a procedere quale sarebbe, dunque? L'immediato stralcio della posizione del collega Rutelli ed il procedimento a carico solo dei non militari. Quando Rutelli, che non è deputato a vita, cesserà dal suo mandato, si riaprirà il procedimento penale a suo carico; l'autorità giudiziaria ordinaria declinerà la sua competenza e rimetterà gli atti all'autorità giudiziaria militare. Con la mancata concessione dell'autorizzazione a procedere voi sottraete perciò Rutelli al suo giudice naturale e lo mandate davanti al giudice militare!

Credo che una considerazione del genere sia importante, ed è per questo che la sostengo con particolare calore: e non certo perché Rutelli appartenga al mio gruppo, né perché si tratti di una mia vecchia *querelle* nei confronti dei tribunali militari, né perché si tratti di una norma particolarmente grave, in quanto sottopone il cittadino che non è militare alle armi, e addirittura l'obiettore di coscienza riconosciuto tale, ai tribunali militari. Credo invece che, per tutti voi, questo tema possa costituire motivo di meditazione, in relazione a quelle che possono essere, nei futuri sviluppi, al di là delle contingenze, le conseguenze della mancata concessione di una autorizzazione a procedere. Pertanto io insisto perché i colleghi, riflettendo su queste mie considerazioni — anche se mi sembra che non ci sia l'atmosfera di una particolare riflessione in questo momento — vogliano votare contro la proposta della Giunta e concedere questa autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Rutelli, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Ciampaglia e Longo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificata dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 87).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificata dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 88).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Rose, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 85).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ciofi degli Atti, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, e 81, capoverso, del codice penale, ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 64).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Calamida, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, secondo comma, n. 3, del codice penale (lesioni personali colpose gravissime) (doc. IV, n. 68).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bottari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione continuata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade) e degli articoli 81, capoverso, e 340 del codice penale (interruzione di un servizio pubblico, continuata) (doc. IV, n. 86).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Caria, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Romano, per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 35).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, colleghi, tra le domande di autorizzazione a procedere che dobbiamo discutere oggi, questa è forse l'unica per la quale si è avuto un certo travaglio nella Giunta. Io ero il relatore, ma le mie proposte non sono state condivise dalla Giunta.

Questa domanda è l'unica, tra quelle in esame, che appartenga ad una certa categoria, quella delle domande che non si trattano mai, quelle per le quali si crea una divisione d'obbligo tra le forze politiche. Sono quelle domande che non figurano mai all'ordine del giorno dell'Assemblea. In questo caso, anche a seguito di polemiche intervenute, si è dopo lungo tempo provveduto alla iscrizione all'ordine del giorno; ma, per un complesso di circostanze che rappresentano quella sorta di fatalità, che è poi in realtà la logica delle cose e delle istituzioni, le domande di autorizzazione a procedere che riguardano questioni più delicate e scottanti non figurano di norma all'ordine del giorno.

Prendo la parola, signora Presidente, non per sostenere le mie tesi, punto dal fatto che esse non abbiano avuto il conforto del parere favorevole dei colleghi della Giunta; né perché ritengo che si debba celebrare il processo a carico del collega Romano. Credo sia doveroso da parte mia, per i motivi che dirò, augurare in primo luogo al collega Romano che questo processo si faccia. Per motivi

molto diversi da quello che sottolineavo in occasione della discussione dell'altra autorizzazione per la quale ho preso la parola, anche in questo caso ritengo che lo stralcio della posizione del collega a seguito della mancata concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio potrebbe risolversi in una condizione di svantaggio, anziché di vantaggio, per un uomo politico e per un deputato.

La deformazione dell'istituto dell'immunità parlamentare nella giurisprudenza e nella prassi ha finito per far dimenticare anche questa circostanza, e non vorrei poi che qualche collega dovesse rendersene conto a sue spese. Quale relatore, rimasto in minoranza nella trattazione di questa vicenda non mancai di sottolineare l'esistenza di circostanze e di fatti che certamente meritavano attenzione ai fini dell'individuazione di un *fumus persecutionis* soggettivo ed oggettivo; non avevo mancato di sottolineare che vi era stata una scelta allarmante di un giudice istruttore con una precisa qualificazione politica che, intervenendo nella vicenda, finiva con l'autorizzare considerazioni che certamente non giovavano alla serenità con la quale deve essere affrontato il processo, e direi anche alla serenità che preferiremmo potesse esistere nell'ambiente politico.

Non mancai di sottolineare che vi era stata una induzione al pentimento nei confronti di altri imputati ed un uso della carcerazione preventiva — con una probabile finalizzazione, quale è oggi di moda ai fini dell'ottenimento di un atteggiamento processuale, che si chiama pentimento — che determinava condizioni che potevano essere di allarme e di sospetto. A questo punto dobbiamo domandarci — facendo gli auguri al collega Romano, viste le condizioni in cui avrebbe potuto affrontare un processo —, nell'amministrare questa delicata funzione dell'autorizzazione a procedere, che determina i contenuti della cosiddetta immunità parlamentare, se, nel momento in cui un paese subisce le conseguenze di un imbarbarimento della giustizia, in un momento in cui il comune cittadino è esposto

al maxiprocesso, alla retata, alle dichiarazioni di un pentito che costituiscono prova, all'uso della carcerazione preventiva (che è la condizione nella quale maturano poi i pentimenti che costituiranno prove nei confronti di un cittadino), possiamo permetterci, sulla base di queste considerazioni, che dovrebbero valere per ogni cittadino perché pesano su qualunque cittadino e sulla condizione reale o potenziale di ogni cittadino nei confronti della giustizia di non individuare queste prassi, e farle valere solo come elemento di privilegio per il parlamentare, nel momento in cui la garanzia costituzionale per ogni cittadino viene meno.

Questa è la situazione, signor Presidente; ed io ritengo che in queste condizioni il privilegio della cosiddetta immunità parlamentare di fronte a certi processi diventa un fatto assai delicato, da amministrarsi senza corrività nei divieti delle autorizzazioni a procedere, proprio perché fuori di qui i comuni cittadini sono esposti a queste condizioni. Finché il Parlamento non avrà fatto tutto il suo dovere perché ogni cittadino sia salvaguardato da questo modo di fare giustizia, credo che dobbiamo essere avari nel riconoscimento di questo privilegio nei confronti del cittadino parlamentare.

Il paese si sta accorgendo che le garantigie del cittadino imputato o possibile imputato — di fronte alle omonimie, alle dichiarazioni dei pentiti, alla carcerazione preventiva e così via — sono ormai rarefatte ed inconsistenti; guai se in questo momento il paese dovesse ritenere che il Parlamento che non affronta questi problemi e non riesce a governare questa realtà, possa non essere gravato da troppe preoccupazioni, perché chi siede in Parlamento è salvaguardato dall'immunità parlamentare.

Se ciò avvenisse, alla già tanto cattiva fama dell'immunità parlamentare, derivante da un suo obiettivo cattivo uso — non starò certo a richiamare le prassi che a questo proposito sono state addirittura istituzionalizzate in questo consesso — si aggiungerebbe un altro grave motivo di diffidenza del cittadino nei confronti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

della condizione del parlamentare, e quindi del Parlamento.

Sulla base di tali considerazioni, credo di dovermi augurare che i colleghi assumano una decisione diversa da quella suggerita dalla Giunta e credo di dover augurare al collega Romano, come a tutti i cittadini che possano incappare in queste spiacevoli situazioni, come in qualche modo è successo anche a lui (indipendentemente dalla rilevanza, che non sto a discutere), che possono avere pentiti o giudici con particolari atteggiamenti: credo di dover augurare a lui come a tutti i cittadini che, indipendentemente dalla concessione o meno della autorizzazione, possa superare gli inconvenienti più gravi — perché alcuni sono certamente ineliminabili — derivanti dalla situazione della giustizia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corrales.

PAOLO CORREALE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, il gruppo comunista conferma la posizione assunta nella Giunta e voterà pertanto contro la proposta del relatore e a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Romano, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che l'autorizzazione è concessa.

(La proposta della Giunta è approvata).

Passiamo all'ultima domanda di autorizzazione a procedere, contro il deputato Caprili, per i reati di cui articoli 11 e

18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni (violazioni delle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico) (doc. IV, n. 66).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-29 giugno 1984.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 21-29 giugno 1984:

Giovedì 21:

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

a) Misure a sostegno dei livelli di occupazione (1630) *(da inviare al Senato — scadenza 29 giugno)*;

b) Proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi (1747) *(da inviare al Senato — scadenza 24 luglio)*.

Esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

Venerdì 22:

Discussione sulle linee generali di mozioni sui minimi di pensione.

Lunedì 25 (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Martedì 26 (pomeridiana):

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti la riforma del codice di procedura penale (196 e coll.).

Mercoledì 27 (pomeridiana), giovedì 28 (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 29:

Eventuale seguito della discussione e votazioni delle mozioni sui minimi di pensione.

Eventuale esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento di decreti-legge.

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali ed esame degli articoli dei progetti di legge concernenti la riforma del codice di procedura penale (196 e coll.).

Avverto che il disegno di legge di conversione n. 1630 è stato inserito nel calendario per la seduta di domani nel presupposto che la Commissione ne concluda in tempo l'esame.

Avverto altresì che nelle giornate di mercoledì 4 e giovedì 5 luglio la Camera discuterà le mozioni sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Desidero confermare il consenso già espresso in Conferenza dei capigruppo e altresì porre una questione che ieri sera non mi era presente, ma che ha una certa urgenza, anche se può avere diverse soluzioni. Lunedì avrà inizio a Fontainebleau il vertice del Consiglio europeo e noi riteniamo che

sia necessario ed opportuno che in una qualche sede, prima che si vada a quel Consiglio europeo, i rappresentanti del Governo assumano degli impegni e chiariscano le loro posizioni, in particolare sul problema della politica agricola. Abbiamo presentato una mozione in data 18 maggio, primo firmatario il collega Barca, che sollecita una rinegoziazione dell'accordo raggiunto il 31 marzo 1984 a Bruxelles, accordo che noi giudichiamo insostenibile dal punto di vista generale e dal punto di vista dello specifico interesse dell'agricoltura italiana. Vorrei pertanto pregarla, signor Presidente, di esaminare la possibilità o di una discussione in Assemblea, ove domani pomeriggio si esaurisca rapidamente quanto è stato iscritto all'ordine del giorno, o anche di una discussione nelle Commissioni riunite agricoltura ed esteri entro venerdì prossimo. Mi sono permesso di segnalare questa necessità stamattina al ministro degli esteri, che ha espresso il suo consenso a questa iniziativa.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Una delegazione della Commissione agricoltura è partita stamane per una missione all'estero.

PRESIDENTE. Questo non significa che il resto della Commissione agricoltura non possa funzionare lo stesso.

GIORGIO NAPOLITANO. Ritengo che la Commissione agricoltura possa procedere unitamente alla Commissione esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, penso che la sua seconda proposta, di portare tale questione all'attenzione delle Commissioni esteri ed agricoltura, stante che la Commissione agricoltura è impegnata in un viaggio in Cina, sia da condividere nel senso che la sede delle Commissioni affari esteri e agricoltura riunite è quella migliore per affrontare la questione; in questo senso mi impegno ad interessare il Governo per valutarne la disponibilità in proposito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario di cui precedentemente ho dato lettura.

(È approvata).

Per lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza.

ANTONIO BERNARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione n. 3-01011 che ho presentato con altri colleghi per avere dal Governo chiarimenti, valutazioni ed eventuali orientamenti per quanto di sua competenza, sulle questioni riguardanti il gruppo editoriale Rizzoli-*Corriere della Sera* ed in particolare sul futuro degli assetti proprietari, dato che il gruppo editoriale è tuttora sottoposto ad un'amministrazione controllata che scadrà nell'ottobre dell'anno corrente senza che essa possa essere ulteriormente prorogata.

L'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica oggi è rivolta in modo particolare sull'anomala vicenda del cambio del direttore del *Corriere della Sera*, in quanto tre mesi fa fu anticipata la sostituzione del direttore in carica Cavallari con Palumbo e, ad una settimana dal voto del 17 giugno, si è repentinamente deciso di sostituire Palumbo con Ostellino! La vicenda che tanto interessa il cambio del direttore del *Corriere della Sera* è materia non solo di interrogazione parlamentare ma, da parte nostra, è stata oggetto di valutazioni politiche e di articoli sui giornali; si potrebbe solo osservare se non sia il caso di chiedere al ministro di grazia e giustizia se possa garantire che il giudice preposto alla amministrazione controllata non sia stato scavalcato e

cioè se sia stato messo a conoscenza delle cose, se abbia partecipato alle decisioni, perché il curioso, inconsueto, non comprensibile fatto dell'improvvisa designazione di Ostellino deriva non tanto dal suo orientamento politico, quanto dalla circostanza che negli scorsi anni egli è stato un capofila nella battaglia contro il direttore Cavallari e, tre mesi or sono, proprio gli organi preposti all'amministrazione controllata avevano espresso un giudizio positivo sul risanamento economico dell'azienda e sul contributo ad esso recato da Cavallari, anche per ripulire il *Corriere della Sera* dagli inquinamenti provocati dalla P2.

La nostra interrogazione riguarda la proprietà, perché questo è il nodo fondamentale: non si capisce come fra tre mesi il gruppo Rizzoli-*Corriere della Sera* potrà uscire dall'amministrazione controllata; occorrono assicurazioni, chiarimenti che non si riesce ad avere; vi sono manovre oscure che in qualche modo richiamano nuovi tentativi di occupazione del gruppo editoriale, già per altro conosciuti in occasione della vicenda della P2.

Venendo al punto più specifico, signor Presidente, devo dire che la questione è abbastanza urgente perché, al tempo dell'Ambrosiano di Calvi, ai tempi della P2, gran parte delle azioni finirono in mano alla Centrale; vi è una forte esposizione debitoria nei confronti delle banche; come si uscirà dalla situazione?

Vi è una delibera della Banca d'Italia del 1981; esiste una legge per l'editoria che vieta alle banche di possedere proprietà di gruppi editoriali. Occorre che il Governo spieghi come intenda muoversi in merito a questa vicenda, data la rilevanza che essa ha assunto per la vita democratica, anche per non annullare quello che il Parlamento ha fatto in materia di trasparenza della proprietà, di indipendenza della informazione, con una apposita legge varata alcuni anni fa.

Signor Presidente, siamo di fronte ad una curiosa situazione che il Governo deve chiarire.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bernardi. Il suo non è un sollecito, ma un intervento vero e proprio.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, da lungo tempo abbiamo presentato in proposito numerose interrogazioni, in Commissione ed in Assemblea, ma il Governo continua a fingere e a non rispondere. A questo punto la questione si fa urgente! Si parla addirittura di «irizzazione» dell'editoria, per cui sarebbe bene sapere se si tratta soltanto di un progetto o se è qualcosa di più.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, la Presidenza solleciterà il Governo perché, anche in relazione alla gravità della situazione, risponda al più presto agli strumenti ispettivi che sono stati presentati.

FRANCESCO COLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLUCCI. Signor Presidente, vorrei sollecitare un risposta del Governo alla mia interpellanza n. 2-00326 — presentata da me e da altri colleghi — relativa all'impiego di artisti lirici nei teatri nazionali.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, onorevole Colucci, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo perché al più presto sia data risposta alla interpellanza da lei ricordata.

Avverto i colleghi che domani la seduta inizierà alle ore 16.

NELLO BALESTRACCI. Pensavamo di poter anticipare l'ora della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i capigruppo hanno chiesto di avere la mattinata libera per consentire alle Commissioni di procedere nei propri lavori. L'onorevole Pollice, che è presente in aula, mi potrà dare atto che questo è stato richiesto appositamente nella Conferenza dei capigruppo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 21 giugno 1984, alle 16:

Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1984, n. 94, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali. (1630)

— *Relatore:* Mancini Vincenzo.
(*Relazione orale*).

Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni. (1747)

— *Relatore:* Nucci Mauro.
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981. (1536)

— *Relatore:* Cattanei.
(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981. (1538)

— *Relatore:* Bonalumi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 238 — Adesione alla Convenzione relativa alla società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*). (1259)

— *Relatore*: Lenoci.

S. 306 — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 (*Approvato dal Senato*). (1611)

— *Relatore*: Bonalumi.

S. 307 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 (*Approvato dal Senato*). (1612)

— *Relatore*: Bonalumi.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di gravità in cui versa l'azienda cooperativa ASA, con sede a Pignataro Maggiore (Caserta) in seguito all'arresto di alcuni membri del Consiglio d'amministrazione;

se siano informati che da mesi le maestranze non percepiscono stipendio e che la stessa campagna per la trasformazione dei prodotti agricoli è in forse, il che non può non essere causa di incertezze e di difficoltà per tutte le categorie interessate (dipendenti, operai stagionali e coltivatori produttori);

quali urgenti e straordinarie iniziative (nessuna esclusa) per la parte di rispettiva competenza intendano adottare perché siano garantite sia la campagna di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli per l'annata in corso, sia il mantenimento dei livelli occupazionali, unitamente al pagamento delle spettanze arretrate. (5-00926)

SANNELLA, GUALANDI E ANGELINI VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio e di giugno 1984, alcuni carabinieri in borghese hanno effettuato indagini nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro di alcuni componenti il « comitato per la pace » della provincia di Taranto;

le indagini, con impliciti toni intimidatori, erano tendenti ad acquisire gli elen-

chi dei votanti al *referendum* autogestito sull'installazione dei missili a Comiso tenuto in provincia di Taranto e in tutta Italia nella primavera del 1984 e, a conoscere le fonti di finanziamento del comitato per la pace —:

se tali iniziative sono state promosse dai Ministri competenti o dai comandi dell'Arma dei carabinieri;

per quali incomprensibili motivi si sono effettuate indagini ingiustificate che assumono un carattere di interferenza, lesive di una libera vita democratica.

(5-00927)

COLOMBINI, BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO, FERRI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la presenza degli assistenti sociali nei servizi pubblici è prevista da numerose leggi nazionali e regionali (decreto del Presidente della Repubblica n. 1040 del 1934; leggi nn. 354 del 1975; 405 del 1975; 685 del 1975; 833 del 1979; 689 del 1981 solo per citarne alcune) e che il loro impegno e la loro qualificazione sono garanzia di un corretto funzionamento e di una migliore qualità dei servizi;

l'attuale quadro normativo, invece, non consente agli assistenti sociali di difendere la loro formazione e professionalità. Infatti l'assenza di una normativa chiara, che superi le carenze e le contraddizioni delle leggi esistenti, e la mancata disciplina del titolo professionale si ripercuotono negativamente anche sulla funzionalità dei servizi che impiegano questi operatori e sono state causa della proliferazione incontrollata di scuole di servizio sociale prive di uno stabile e qualificato corpo di docenti, molte delle quali immettono sul mercato operatori impreparati o con preparazione assolutamente inadeguata ad affrontare la complessità dei compiti nei servizi socio-sanitari;

le sedi formative private in Campania, Sicilia, nello stesso Lazio sono a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

carattere precario e culturalmente carenti; più legate a centri di potere locale che alle reali esigenze di formazione dei lavoratori e di funzionalità dei servizi, mentre permane la totale assenza nel Sud e nelle Isole di scuole universitarie. Infatti, secondo il sondaggio effettuato nel 1981 dalla Direzione generale servizi sociali del Ministero dell'interno, oltre i due terzi delle scuole esistenti non raggiungono i requisiti minimi per una scuola di assistenti sociali;

L'Italia è, inoltre, il solo Paese della CEE che non si sia data una disciplina, con relativi requisiti e *curriculum* formativi, per gli assistenti sociali rendendo così impossibile la partecipazione del nostro Paese ad ogni possibilità di reciprocità nei Paesi della CEE anche in applicazione della mobilità della mano d'opera;

la situazione non è più sostenibile tanto più in presenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 che offre finalmente l'opportunità per una definitiva chiarificazione della materia e per gli operatori impegnati nella difficile opera di rinnovamento dei servizi uno *status* giuridico ed una collocazione atta all'esplicazione delle loro potenzialità professionali;

il permanere dell'attuale stato di confusione appare inconcepibile anche nella prospettiva della riforma dell'assistenza e dei servizi sociali, nella quale la figura dell'assistente sociale ricopre un ruolo determinante; ed in ogni caso va comunque garantita fin d'ora, nei servizi sociali, la presenza di operatori qualificati, capaci di prevedere e fornire risposte articolate e personalizzate ai reali bisogni dei cittadini in difficoltà: minori, anziani, handicappati, tossicodipendenti, malati di mente —;

1) cosa intenda fare per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 dal momento che i mesi previsti per l'emanazione del decreto sono ormai passati e tenuto conto che la Commissione interministeriale ha già messo a fuoco gli elementi necessari alla definizione degli *standard* formativi che l'associazione di categoria sollecita da tempo, anche per non essere penalizzata nelle collocazioni contrattuali, tale definizione;

2) come intenda regolamentare la situazione di transizione fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento, onde evitare il proliferare delle scuole e i riconoscimenti e le autorizzazioni al funzionamento che alcune regioni sono in procinto di attuare con i piani delle attività formative per gli operatori socio-sanitari.

(5-00928)

CODRIGNANI, COLUMBA, BALBO CECARELLI E GUERZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla caduta dell'aereo MRCA Tornado, decollato dalla base di Ghedi, che ha provocato la morte di due ufficiali piloti —:

quali siano le cause dell'incidente e le ipotesi già formulate dalla Commissione di inchiesta;

se il fatto che in pochi anni in Germania Federale e in Gran Bretagna siano precipitati ben sei volte aerei di questo tipo, ed in tali precedenti sciagure i tecnici abbiano espresso sospetti sulla qualità del mezzo, non suggerisca di adottare le misure cautelative del caso con il massimo senso di responsabilità, coinvolgendo anche le altre componenti della *partnership* europea.

(5-00929)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PASQUALIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-03347 l'interrogante aveva chiesto al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro di conoscere come il Governo intendeva assicurare l'applicazione dell'articolo 78 dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige relativamente all'erogazione alle province di Trento e Bolzano delle spettanze in materia di sanità;

la risposta fornita al riguardo dal Ministro del tesoro con nota del 28 aprile 1984 non solo non appare convincente sul piano giuridico-formale, ma non contribuisce nemmeno a superare la già segnalata contraddittorietà tra quanto dichiarato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in sede di discussione dell'articolo 39 della legge finanziaria 1984 (assicurazione in ordine al pieno rispetto e applicazione dell'articolo 78) e il comportamento del Governo che ha escluso l'applicazione dell'articolo 78 dello Statuto per quanto riguarda gli stanziamenti concernenti la sanità ai fini della determinazione della quota variabile, per effetto dell'abrogazione del richiamo dell'articolo predetto nell'articolo 80 della legge n. 833 (riforma sanitaria);

il cennato comportamento del Governo deve inoltre ritenersi in contrasto con l'accordo politico intervenuto nell'anno 1983, accordo in base al quale veniva assicurata alla provincia autonoma di Bolzano l'inclusione nella quota variabile, in forma graduale (50 per cento nel 1983, 75 per cento nel 1984 e 100 per cento nel 1985), della differenza fra le somme spettanti per la sanità in base ai parametri della popolazione e del territorio e quelle invece risultanti dall'applicazione dei parametri del CIPE;

l'articolo 78 dello Statuto di autonomia, in quanto norma costituzionale, deve

intendersi gerarchicamente sovraordinata alle norme emanate dal legislatore ordinario;

quindi le disposizioni contemplate da leggi ordinarie di settore, come ad esempio l'articolo 80 della legge n. 833 (riforma sanitaria) che hanno fatto rinvio all'articolo 78 dello Statuto non possono avere valore costitutivo, ma semplicemente dichiarativo, per cui la relativa successiva abrogazione non inficia la portata di una garanzia finanziaria che deriva direttamente dallo Statuto —:

1) se il Governo non intende dare applicazione all'articolo 78 dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige come tale sovraordinata alle norme di legge ordinaria, posto che la norma statutaria è di per sé stessa titolo valido e sufficiente per includere anche il Fondo sanitario nazionale fra « gli interventi generali dello Stato » da prendere a base per la determinazione della « quota variabile »;

2) quali provvedimenti il Governo intende porre in essere per dare attuazione agli impegni sopra richiamati e eliminare l'attuale situazione fortemente lesiva dell'autonomia finanziaria provinciale.

(4-04579)

RABINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che a seguito del protrarsi dell'astensione dal lavoro straordinario e dalle attività fuori circuito doganale proclamata a tempo indeterminato dall'11 giugno 1984 dal personale doganale vi è il gravissimo pericolo del blocco totale della produzione delle aziende produttrici nel settore liquoristico e del vermouth, con necessaria richiesta della cassa integrazione guadagni, in quanto tale attività produttiva viene svolta sotto il controllo doganale permanente presso gli stabilimenti;

poiché la disponibilità ad utilizzare personale non in sciopero di altri compartimenti non può ovviare ai gravi pericoli prospettati —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

se il Ministro intenda intervenire per eliminare le cause della agitazione in corso. (4-04580)

MONDUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

appare assai preoccupante la situazione venutasi a creare nel compartimento postale dell'Emilia-Romagna, in ordine alla grave carenza di personale, soprattutto nel settore ULA;

il maggiore e crescente flusso di traffico nell'intera regione ed in particolare nella riviera romagnola aggraverà ulteriormente tale precario stato di cose —:

se non ritenga opportuno procedere ad assunzioni, per l'Emilia-Romagna, dall'unica graduatoria valida esistente e cioè dal concorso compartimentale a cinque posti U. P. (bandito con decreto ministeriale 4237 del 23 novembre 1981) di un contingente di unità, da determinarsi, applicabile negli U. L. e da immettere in servizio, secondo le vigenti disposizioni legislative, o direttamente come operatori spec. ULA o come operatori spec. es. UP da distaccare negli uffici periferici al fine di utilizzarli nel settore UP nel momento in cui sarà possibile assumere i vincitori e gli idonei dei concorsi ULA attualmente in sofferenza;

quali altre eventuali soluzioni intenda prospettare per risolvere tale grave situazione. (4-04581)

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1984 la pretura di Bari ha ordinato la chiusura di tutti gli stabilimenti balneari della città e delle frazioni limitrofe;

la suddetta iniziativa è stata adottata per fronteggiare una grave epidemia di epatite virale —:

quanti casi di colera siano stati finora accertati;

quali iniziative, oltre la chiusura degli stabilimenti balneari, sono state adottate o si intendano adottare per fronteggiare l'epidemia;

quale sia il grado di inquinamento del mare nel tratto di costa che va da Santo Spirito e Palese fino a Torre a Mare;

se non si ritenga opportuno ed urgente provvedere all'installazione di adeguati depuratori, in quanto giornalmente vengono scaricati a mare tonnellate di liquami che hanno ormai interamente devastato l'ambiente. (4-04582)

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per i nostri connazionali residenti all'estero e che hanno maturato il diritto della pensione in Italia, continuano i ritardi burocratici nel disbrigo delle domande fatte all'INPS di Bari e trasmesse all'INPS di Lecce;

quattro lavoratori aspettano da tempo il diritto alla pensione maturata: Balducci Antonio nato a Corato (Bari) il 26 aprile 1920 residente in Francia 15 Rue Toulouse Lautrec S. Martin D'Eres; Patruno Angelo nato a Corato il 12 settembre 1915 - 10 Avenue Rhin et Danube Grenoble; Balducci Giuseppe nato a Corato il 16 aprile 1921 - 65 Cours Jean Jaures Grenoble; De Palma Michele nato a Corato il 21 febbraio 1935 - 8 Rue de L'Alma Grenoble —

se è possibile un sollecito delle pratiche pensionistiche in questione. (4-04583)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, del tesoro, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se i Ministri del lavoro, dell'agricoltura e del tesoro, questi ultimi con propri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

rappresentanti in seno al collegio dei revisori dei conti, sono a conoscenza che l'ESAC, malgrado il divieto posto dall'ultimo comma della legge istitutiva 14 dicembre 1978, n. 28, sulla assunzione di personale, sotto qualsiasi titolo, continua a procedere, giorno per giorno, ad assunzioni clientelari per chiamata diretta e non per il tramite dei competenti uffici di collocamento, con violazione della legge penale sul collocamento della mano d'opera (articolo 27 della legge 29 aprile 1949, n. 254);

se i predetti Ministri sono a conoscenza del fatto che l'ESAC, per sfuggire ai controlli della Corte dei conti e degli organi regionali di vigilanza sulla reale consistenza numerica del personale in servizio, non fa gravare, come per legge (articolo 2, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, sulla consistenza numerica del personale in atto in servizio da indicare nei bilanci di previsione), le spese relative alle assunzioni per chiamata diretta sui competenti capitoli di bilancio, ma ne fa gravare l'onere, attraverso i vari funzionari delegati e le gestioni speciali, sulla percentuale del 3 per cento corrisposta all'ente dalla Cassa del mezzogiorno e dalla stessa regione Calabria a titolo di compenso forfettario per opera in concessione nel campo delle infrastrutture civili, compenso forfettario che, invece, andrebbe accertato in entrata sul competente capitolo di bilancio;

se risponde al vero che lo stesso ente, nonostante un procedimento penale in corso presso la pretura di Cosenza sulle assunzioni dirette disposte dal centro vendita di Roma, ha proceduto all'apertura di un centro vendita a Paola, con assunzione di numeroso personale, parte del quale imparentato, per stare alle accuse mosse dai rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-UIL, con amministratori dello stesso ente;

se risponde a vero che le assunzioni dirette del personale non avvengono tramite il consiglio di amministrazione o il comitato esecutivo dell'ESAC, bensì sono disposte personalmente dal direttore gene-

rale, dottor Alberto Torre, con sistemi clientelari e di favoritismo personale, come appare dal fatto che prestano servizio presso l'ente, per chiamata diretta, il figlio dell'autista personale del dottor Torre ed il cognato del suo segretario particolare, quest'ultimo pagato sui listini paga degli operai dei vari cantieri, mentre invece presta lavoro impiegatizio presso gli uffici del servizio opere di bonifica di via Popilia;

se i ministri del lavoro, delle finanze, della difesa, non ritengano opportuna la apertura di un'indagine, tramite l'ispettore del lavoro, la Guardia di finanza e l'arma dei carabinieri per accertare:

a) se nella mancata esposizione in bilancio delle spese sostenute dall'ente per personale assunto per chiamata diretta, per assunte esigenze di dattilografia, possano ricorrere gli estremi della falsa comunicazione punita penalmente dall'articolo 2621 del codice civile;

b) se le assunzioni disposte dal vicepresidente Eboli presso il Centro vendita istituito di recente nella sua località di residenza (Paola) siano avvenute nel rispetto delle norme di legge e se le stesse siano compatibili con il divieto di assunzione posto dalla legge istitutiva dell'ESAC;

c) se le assunzioni disposte per chiamata diretta dal direttore generale tramite i funzionari delegati ed il centro vendita di Cosenza siano regolari, con riguardo alla situazione che riguarda, in particolare, il cognato del segretario particolare dello stesso direttore, che, da anni, viene fatto comparire sui listini paga degli operai dei cantieri, mentre invece presta attività lavorativa presso gli uffici di via Popilia;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga finalmente opportuna una severa inchiesta, tramite il competente Commissario di Governo, sulla gestione di un ente di continuo al centro di episodi di malcostume, soprattutto per quanto riguarda le iniziative assunte dal direttore generale i cui procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica, l'uf-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

ficio istruzione e la locale pretura impongono urgenti provvedimenti, per far cessare una situazione di grave illegalità.

(4-04584)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che, contrariamente ai positivi risultati che si stanno registrando nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro nell'inchiesta sui corsi di formazione professionale avviata e coordinata dal procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro ed in cui collaborano tutti i sostituti di quella procura generale (dottor Vitale, dottor Pudrà, dottor Porcelli e l'avvocato generale dottor Belmonte), nella provincia di Cosenza, invece, malgrado l'esistenza di una situazione di illecito altrettanto grave, ancora nessun risultato viene registrato, né si ha conoscenza di un qualsiasi inizio di attività investigativa sui tanti casi di truffa posti in essere a danno della CEE e del Ministero del lavoro;

se i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro sono a conoscenza delle ragioni per le quali nelle province di Catanzaro e di Reggio Calabria nel lavoro inquirente condotto è prevalsa la linea, senz'altro opportuna, di procedere con l'arresto nei confronti degli imprenditori che hanno intascato centinaia di milioni dalla CEE e dal Ministero del lavoro senza svolgere i corsi professionali finanziati con denaro pubblico, mentre invece per i medesimi reati verificatisi nella provincia di Cosenza si registrano ritardi maggiormente evidenziati, presso l'opinione pubblica, da quanto succede nelle altre province;

se risponde al vero la notizia che beneficiario di finanziamenti per lo svolgimento di corsi professionali risulterebbe anche l'ex segretario regionale del PSDI, ragioniere Gaspare Conforti, i cui precedenti penali per reati gravissimi contro il patrimonio avrebbero dovuto sconsigliare la

sua nomina a consigliere di amministrazione dell'ente di sviluppo in Calabria, in seno al quale da anni continua a ricoprire il delicato incarico di membro del comitato esecutivo che gestisce miliardi all'anno, nonché importanti incarichi in seno a commissioni preposte alla gestione di delicati settori del medesimo ente;

se il Presidente del Consiglio dei ministri interrogati non ritengano opportuno assumere immediate iniziative per la repressione, anche nella provincia di Cosenza, degli abusi verificatisi nella gestione dei corsi professionali, il cui danno non è stato soltanto di natura economica, in quanto sono stati stravolti soprattutto lo spirito e la lettera di una legge, quella cioè istitutiva dei corsi di formazione professionale, che era di estrema importanza per lo sviluppo della regione Calabria, perché volta, con l'effettuazione dei corsi, a cura delle singole imprese, a favorire l'occupazione dei giovani in cerca di primo lavoro ed alla rioccupazione di quel personale per il quale si rendeva necessaria una seria riqualificazione professionale per poter essere adibito a diverse mansioni.

(4-04585)

AULETA, CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Sanza (Salerno) la ricostruzione degli immobili realmente colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 procede con lentezza anche per l'insufficienza dei fondi;

il 5 ottobre 1982 fu concesso un contributo di lire 97.780.300 per il riattamento e la ricostruzione di un fabbricato rurale in località « Farnetani » di Sanza, di proprietà del signor Bonomo Francesco, zio del signor Bonomo Gennaro, sindaco *pro tempore* di Sanza;

tale immobile risulterebbe inutilizzato ed abbandonato da alcuni decenni e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

non avrebbe riportato danno alcuno in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980;

per gli immobili già abbandonati alla data del 23 novembre 1980 la legge 14 maggio 1981, n. 219, non prevede alcuna forma di contributo, così come ribadito anche nella circolare ministeriale n. 1 del 15 luglio 1982;

è stato già chiesto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Sala Consilina, in data 20 dicembre 1982, di verificare i fatti e di perseguire i responsabili di eventuali reati -

se non intendono assumere sollecitamente tutte le iniziative necessarie all'accertamento dei fatti e, nel caso in cui essi corrispondano a quanto sopra specificato, quali conseguenti provvedimenti intendono assumere. (4-04586)

SENALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione particolare in cui è venuto a trovarsi, da qualche tempo a questa parte, il casello secondario di entrata e di uscita dell'autostrada Milano-Laghi all'altezza del piazzale Buffoni del comune di Gallarate.

In questi ultimi tempi il traffico autoveicolare si è intensificato sia per ragioni di carattere cittadino sia comprensoriali e anche tenuto conto dello sviluppo dell'aeroporto della Malpensa.

Inoltre da quando la tassa dovuta dagli utenti da lire 500 è stata aumentata a lire 550 si formano delle code che invadono le vie intersecanti l'ingresso con blocco e paralisi parziale del traffico.

Se si tiene conto che a poche centinaia di metri verrà aperta la nuova sede centrale delle poste di Gallarate, che volge gli uffici sulla via di accesso all'ingresso dell'autostrada, lo stato di turbamento del traffico diventerà insopportabile.

Si fa altresì presente che già l'anno scorso l'ANAS, quando fu temporaneamente chiuso l'aeroporto di Linate per lavori di ristrutturazione, aveva collocato altre

due cabine di servizio che ora si rendono necessarie e debbono essere riattivate e collocate al fine di superare il problema sopra indicato.

Si chiede pertanto di conoscere quali immediati interventi il Ministro intenda promuovere per eliminare il grave inconveniente. (4-04587)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si concilia con i principi costituzionali e la vigente disciplina sul pubblico impiego l'articolo 1 del decreto ministeriale 4 novembre 1982 concernente i concorsi ordinari per esami e titoli a cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

La surrichiamata disposizione ministeriale infatti non fa alcun cenno alle cattedre o al numero dei posti messi a concorso, limitandosi a indicare la prospettiva «eventuale ed incerta» delle cattedre che si renderanno ipoteticamente libere entro due anni dalla pubblicazione delle graduatorie.

Si snatura, così, totalmente la finalità del concorso in quanto ai concorrenti non viene offerta alcuna certezza circa la prospettiva di ottenere, in caso di vincita, il posto o la cattedra. Anzi si potrà verificare persino la evenienza che, pur superando brillantemente le prove d'esame, nessun candidato potrà essere dichiarato vincitore per mancanza assoluta di disponibilità di cattedre, visto che la graduatoria finale perde la sua validità dopo due anni per decadenza.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se non si ritenga di pubblicare entro brevissimo tempo l'effettiva consistenza delle cattedre e dei posti disponibili su base provinciale o regionale affinché i concorrenti che hanno superato le prove del concorso possano contare sull'effettiva immissione in servizio. Si eviterà così anche il rischio di perdere i migliori candidati che, nella incertezza, potranno essere indotti a cercare altrove impieghi alternativi. (4-04588)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione (legge n. 531 del 1982) dispone che l'ANAS promuova le iniziative atte a conseguire al più presto l'unificazione degli attuali sistemi di esazione dei pedaggi autostradali allo scopo di assicurare la interconnessione diretta tra le diverse autostrade con l'eliminazione di barriere intermedie;

tale disposizione è importante per assicurare un migliore servizio agli utenti, risparmio considerevole di tempo, risparmio nei costi di gestione, maggiore sicurezza (meno barriere equivale a meno rallentamenti, meno code, minor pericolo: ci sono al riguardo significative statistiche);

sia pure con qualche ritardo, tali iniziative sono state effettivamente studiate, progettate e proposte; in particolare il Consiglio d'amministrazione dell'ANAS già da diversi mesi (febbraio 1984) ha approvato il progetto per un valore di 24 miliardi di lire, proposto dalla società Autostrade (gruppo IRI) per l'eliminazione della barriera Firenze-Prato, per l'istituzione del casello Firenze-Peretola e l'interconnessione diretta della Firenze-Mare con la Roma-Firenze-Milano;

altre barriere da eliminare sono la barriera di Santhià e quelle di Pescara Nord e Lanciano per le quali pure la società Autostrade sarebbe pronta purché (in relazione alle ultime) si autorizzi anche per il Sud il passaggio dal sistema di tariffe basato sui cavalli fiscali a quello (già in atto nel Nord) del « passo asse »;

nonostante la decisione del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS relativa allo snodo fiorentino e nonostante in via in-

formale si attendesse all'indomani di tale decisione il necessario decreto ministeriale di autorizzazione ai lavori del quale circolava già il previsto numero d'ordine, nulla si è più saputo al riguardo;

risulta che con ridicoli pretesti, tecnicamente infondati, si opponga al progetto la sola Satap, società concessionaria autostradale semiprivata;

risulta altresì che la ragione vera di tale opposizione risiederebbe nel fatto che le interconnessioni fra reti autostradali gestite da concessionari diversi impongono convenzioni fra di essi, al fine del riparto dei proventi con la conseguente necessaria trasparenza di bilancio, quest'ultima, parrebbe, non gradita da alcune società —:

perché non si sia provveduto alla emanazione del decreto ministeriale in questione che dà il via ai lavori per l'interconnessione fra la Firenze-Mare e l'Autosole;

quali ragioni tecniche si oppongono a tale iniziativa, già approvata dal consiglio d'amministrazione dell'ANAS;

cosa si opponga alle altre analoghe iniziative avviate per ottemperare al preciso disposto dell'articolo 14 della citata legge n. 531 del 1982;

quando si intenda por termine a questa singolare incomprensibile e ingiustificata « pausa di riflessione » per attuare la legge e andare incontro alle esigenze dei cittadini. (3-01024)

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — considerato che il personale ausiliario dell'amministrazione della giustizia (cancellieri, segretari, dattilografi, commessi ed altri) dal 1° gennaio 1984 attende la corresponsione delle ore straordinarie (monte ore) e dell'indennità di presenza — quali siano le ragioni del grave ritardo e, soprattutto, quali provvedimenti intenda prendere per la rapida corresponsione delle indennità di cui sopra. (3-01025)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma